16
2

Pietro Generali

ELENA ED OLFREDO

BIBLIOTECA·CAPRONI

·VIZZOLA·

SALA T
SCAFFALE 5
57916/2 FILA (illegible)

00500

ELENA ED OLFREDO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nella estate del corrente anno

1821.

NAPOLI,
Dalla Tipografia Flautina.
1821.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

La Musica è composta dal Maestro Signor *Pietro Generali*.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier Niccolini.

Le scene sono state inventate, e dipinte dal Sig. Tortoli, allievo del suddetto.

Macchinista Sig. *Corazza*.

Direttori del vestiario, Sig. *Novi* per gli abiti da uomo; Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

ATTORI.

IL RE D' INGHILTERRA,
Signor Benedetti.

TOMPSON,
Signor Nozzari, al servizio della real cappella.

ELENA,
Signora Dardanelli.

AMERICO,
Signor David.

OLFREDO, o sia l' Incognito,
Signora Comelli.

ADELE,
Signora De Bernardis.

LOVERLY,
Signor Chizzola.

ORMOND,
Signor Orlandini.

Coro di Cavalieri.
di Damigelle.

L' azione è in Londra.

La poesia del Dramma è del *Sig. Andrea Leone Tottola*, poeta drammatico de' Reali teatri.

Per brevità si tralasciano i versi virgolati.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reali appartamenti.

Cavalieri, che attraversando la scena, s' incontrano nelle Damigelle, alla testa delle quali è Adele, indi America.

Dam. DOve o prodi?
Cav. Alle giostre, agli onori.
Adé. Che vi sprona?
Cav. Valore, vittoria:
Pura gloria — ci guida agli allori,
Nè l' adombra di morte l'orror.
Dam. Poi coroni gli Eroi vincitori
Bella destra, ministra di Amor.
Tutti. Su alle giostre! alle palme! agli onori!
Più rifulga di Albion lo splendor!
Ame. Sì, Cavalieri: è Marte
Che a luminose imprese
I vostri petti accese
Di bellicoso ardor.
Nè fasti eterni il Merto
Gl' illustri nomi incida,
Vi cinga il crin quel serto,
Che intesserà il valor.
Ade. Di pompa così bella
E' ignota la cagione.
Ame. Un giovane campione
E' armato cavalier.
Cav. Chi mai?
Ame. Tacerlo io deggio.
Cav. Sarà . . .
Ame. L' alto sostegno
Del nostro onor, ben degno

Di esservi al fianco.

Cav. e Dam. Evviva
Il giovane guerrier!

Ame. (Ombra del mio germano!
Più inulta non sarai;
Del figlio tuo la mano
Sul traditor cadrà.)

Cav. e Dam. Febo! de' tuoi destrieri
Trattieni il corso usato!
Non tolga un dì sì grato
La lor velocità.

Ade. (Spira ovunque la gioja: ah! fra' martiri
Elena sventurata!
Te sola condannò la sorte irata!) *parte col Coro.*

SCENA II.

Americo, e Loverly.

Ame. Loverly, ti avvicina.

Lov. A cenni tuoi
Ecco un servo fedel.

Ame. Compenso avrai
Dell' oprar tuo. Fido a me fosti, e deggio
Esser pago di te: ma i dubbj miei
Non dileguasti appien. Temo, che Amore
Del tuo signor nell' alma
Ampio sentier si aprì. De' suoi sospiri,
Ch' ei tentà invan celarmi,
E' questa la cagion?

Lov. Ti apponi al vero:
E' ferito il suo cor.

Ame. Ma qual beltade
La sua fiamma destò?

Lov. Della Duchessa
Steffania, che da morte
Fu pocanzi rapita,
La nipote gentil.

Ame. Elena! oh incauto!
Mentre il rigor, che t' ispirai finora,
Il cammin ti additò di gloria, e onore,

Qui

Qui prigionier ti arresti, e alberghi Amore?
Ma dimmi, egli or dov'è? si aggira intorno
Al suo tesoro?

Lov. Il vidi
Verso il parco real.

Ame. Mi oda l'ingrato!
Oh cieco! oh infausto Nume ognor fatali
Alla pace del cor sono i tuoi strali! *parte.*

Lov. Quant' asprezza! che zelo! io non comprendo
Tante cure perchè! tutto mi è strano,
Nè giungo a penetrar qual sia l'arcano. *parte.*

SCENA III.

Parco Reale.

Elena dorme appoggiata ad un sedile di verdura. Incognito nel vederla si arresta; indi Americo in osservazione.

Inc. ECcola! in dolce obblìo
Sopiti ha i sensi! oh come a lei d'intorno
Spiran le aure soavi, e le sue chiome
Van leggiere agitando! il fior, che olezza,
Del fonte il mormorìo,
Che serpeggia scherzoso,
Tutto par, che sorrida al suo riposo!

Ele. Lungi... spietato... Amor! *sognando.*

Inc. Di Amor si duole?

Ele. Accendermi... e perchè...
Senza sperar... mercè? *come sopra.*

Inc. Chi può negarti
Mercede, o bella? ah! da te sola implora
Pietade il mio martiro...
appressandosi a lei con trasporto.

Ele. Chi mi desta?

Inc. (Che feci!)

Ele. (Ah! chi rimiro!)

Inc. Deh perdona... il labbro audace
Secondò dell' alma i moti,
Ed osò turbar la pace,
Ove immerso era il tuo cor.

Ele. A me pace? ah! stanco il ciglio
Dal versar funesto pianto,
Degli augei rapito al canto,
Cadde in languido sopor.
Inc. Hai tu pene?
Ele. Oh quante!
Inc. Ah dimmi ...
Forse è Amor, che ti ange, e affanna?
Ele. E' la sorte mia tiranna,
A straziarmi intenta ognor!
Inc. (Che Amor le sieda in petto
Quel guardo appien mi dice!
Ah! qual mortal felice
Destò sì caro ardor?)
Ele. (Dirgli vorrei ... l'oggetto
Sei tu del mio tormento ...
Ma l'amoroso accento
Resta sul labbro ancor!)
Ame. (Incauto! in molle affetto
Cangi gli attesi allori?
Così de' suoi sudori
Compensi il tuo cultor?)
Inc. Deh favella, e alle tue pene
Se conforto dar poss' io,
Ecco il braccio, il sangue mio,
Morte ancor saprò sfidar.
Ame. Siegui pur, campione invitto!
Di tue gesta è questo il campo?
Di un bel ciglio ai vezzi, al lampo
Vai la gloria ad immolar?
Inc. (Qual sorpresa!)
Ele. (Oh Ciel! che istante!)
Inc. (Che dirò?)
Ele. (Dubbia, tremante
Mi sta l'alma a palpitar!)
Inc. Questa dama ...
Ame. Ogni difesa
E' importuna, intempestiva...

Inc.

Inc. Al guerrier mai fu contesa
Nobil fiamma, e puro amor.
Ame. Chiegga amor nel suo riposo,
Stanco alfin di chiare imprese,
Quell' Eroe, che già si rese
Raro esempio di valor.
Ele. Inc. (Quel guardo è un fulmine,
Che annienta, uccide!
E intanto il barbaro
Da me divide
Colui, che l' anima
Colei, che l' anima
Potea bear!)
Ame. (Mio cor! dissimula,
Rigore ostenta:
L' affetto ah modera,
Che ti tormenta:
Così vittoria
Potrai sperar.)
Inc. Signor, mi ascolta; il caso
Quì ci raccolse, e involontario il labbro
I mal repressi affetti
Dall' alma sprigionò.
Ame. Mentre del padre
Freme l'ombra, ed attende
Vendetta dal tuo braccio,
Tu l'alma avvolgi in amoroso impaccio?
Ele. T'inganni; io mai conobbi
I sensi di quel cor: nobil donzella
Fugge celati affetti, e veglia attenta
Di Cupido alle insidie; è di fierezza
Quest' alma armata, e un vano amor disprezza.
(Quanto mi costa il simular!) *parte*.
Inc. L' udisti?
Dalle ingiuste rampogne
Elena si adirò.
Am. Dal tuo letargo
Ormai ti scuoti, e di mostrarti è tempo

De-

Degno dell'alto onor, che a te concede
La clemenza Real; del nome illustre
Di Cavalier fra poco
Sarai fregiato.

Inc. Oh qual favor!

Am. Ti affretta
Alla reggia: ti chiama
Il magnanimo Re: vieni, l'istante,
Che tanto desiasti, è ormai vicino:
Saprai di te qual fia l'alto destino. *parte.*

Inc. Pietoso Ciel! tu, che nel cor mi leggi,
I puri affetti miei fausto proteggi!

segue Americo.

SCENA IV.

Tompson in rustiche spoglie: la folta barba, e l'incolto crine lo sfigurano, ed alterano i tratti del suo volto. S'introduce a lenti passi, indi Ormond.

Tom. SAcro affetto di padre, ove mi guidi?
Fra spietati nemici? a morte in seno?
Ebben si mora; almeno
Dopo lungo penar, presso all'amata
Figlia, che per tre lustri
Anelai rivedere; che ha la mia vita
Per sì lungo sperar serbata a stento,
A Lete in grembo io passerò contento.
Oh terra, ove felici
Trassi i miei dì! molle di pianto il ciglio
Io sento in rimirarti! Oh quai funesti
Sopiti affetti in questo cor ridesti!
Quì riposai beato
Della mia sposa allato:
Fregiò le mie catene
Quì de' suoi doni Amor.
Invida sorte . . ah! rapida
Cangiò la gioja in lutto;
E mi rapì la barbara
Sposa, dovizie, onor!

Oh

Oh rimembranza infausta!
Oh acerbo, e rio dolor!
Ma tregua agli affanni
Da te spero, o figlia...
Ah! dopo tanti anni
Vederti, baciarti,
Più volte abbracciarti...
Oh cari momenti!
Oh idee lusinghiere!
Voi l' alma inondate
D' immenso piacere!
Le pene temprate
Del mesto mio cor!

Orm. A te ritorno.

Tom. Oh amico!
Dì... la vedesti? alla mia figlia amata
Favellasti? tu taci? ah forse...

Orm. Invano
Guardingo mi aggirai verso la reggia
Per chiedere di lei.

Tom. Dalla Duchessa
Steffania, che commossa
Dal mio fiero destin, seco l' accolse,
E qual nipote la educò, ti dissi
D' indagar.

Orm. Più non è: pagò costei
Tristo tributo alla natura.

Tom. Oh stelle!
Elena! oh te infelice!
Tutto perdesti in lei! misera, e sola
Di te che fia? qual barbaro tormento
Di un padre al cor già desta
La incertezza funesta!

Orm. E la donzella
Tu lasciasti bambina,
E mai più la vedesti!

Tom. Amor paterno
Quì mi respinse un' altra volta, ascoso

In nero arnese: avea
Fiammeggiante divisa, e sullo scudo
Il teschio di Medusa. Un sol momento
Mi fu dato il vederla
Da Steffanìa, che fra notturni orrori
Nelle sue soglie m' introdusse. Oh quanto
Scorse rapido il tempo, e dalla figlia
Empio fato mi tolse!

Orm. E vieni?

Tom. Il dissi:
A rivederla, e poi morir: ma Tompson
Morrà da forte, e da guerrier.

Orm. Risuona
Alto grido d'intorno,
Che i combattenti al gran torneo raccoglie.

Tom. Si vada, e 'l brando mio,
Prima ch' io cada oppresso,
Forse cadrà sull' oppressore istesso.

Orm. Più di Elena non curi?

Tom. In fra le belle,
Spettatrici alla pompa,
Forse la rivedrò: la sua presenza
Mi renderà più forte
L' ira a sfidar di mia spietata sorte. *partono.*

SCENA V.

Sala del Trono.

Il Re è sul trono, circondato dalle Guardie, e da' Grandi, Americo guida l' Incognito, che resta in fondo per poco.

Re. AVventurato oggetto
Vi chiama, o prodi, al Regio soglio intorno.
Sconosciuto stranier, di pregi adorno,
Benchè in giovane età, di esservi aspira
Compagno di armi, e Cavalier. Fedele
Alle mie leggi esser promette, e giura.
S' egli di tant' onor mai degno sia
Io giudicar saprò. T' avanza ormai
Giovane valoroso. *Ine.*

Inc. (Oh Ciel! nel seno
Balza veloce il cor!)
Re. Dov'è il campione,
Che risponda di te?
Ame. Son'io: ch'ei si armi
Cavalier ti domando.
Re. E qual ne ha dritto?
Am. Quello de' suoi maggiori,
Di cui le orme segnò.
Re. Per quali imprese?
Ame. Egli me vinse: io caddi
Per lui la prima volta.
Coro. Oh di valore
Illustre pruova!
Re. Il nome suo?
Am. Rimanga
Fra l'ombre fino al dì, che alta vittoria
Di scelto allor cingendo le sue chiome
Renda degli avi suoi più chiaro il nome.
Re. Non più. Basta fin quì: son pago,
Coro. Ei sembra
Del tuo favor degno, o signor.
Re. Ti appressa
Al mio trono, o guerrier. Nell' alma imprimi
Sì prezioso momento.
Inc. Ah! maggior di me stesso io già mi sento!

Incognito, guidato da Americo, sale due scalini del trono, e prostrasi. Un paggio sopra dorato bacile presenterà al Re un elmo, ed una spada, che il Re porgerà all' Incognito. Mentre si esegue questa ceremonia, si canta il seguente Coro.

Coro. Novello splendore
Gli sfolgora in volto!
E il nobile ardore,
Che in petto ha raccolto,
Già tutto sul guardo
Gli va a balenar!

Re.

Re. Ecco l' acciar, che cinse
Il padre tuo: ti affretta!
Di quell' Eroe, che vinse
Ogni guerrier, le gesta
Devi imitar; ti rendi
Di lui ben degno; ah vanne!
E delle leggi il dritto
Per questo brando invitto
Si veg a trionfar.

Inc. Padre! il vedrai: tremendo
nel cingersi il brando.
Se la tua destra il rese,
Farà sterminio orrendo
Del vil, che ti tradì!

Re. Il sacro giuramento
A pronunziar lo guida. *ad Americo.*

Ame. Ed à miei voti arrida
Il Nume in sì bel dì!

Americo appressa l' Incognito al Trono: il Re si alza, e cava la sua spada. l' Incognito s' inginocchia, e mettendo la sua destra sull' acciaro del Re giura.

„ Con cor costante, e puro
„ Eternamente io giuro
„ Fede, obbedienza al Re.
„ Nemico à rei, del giusto
„ Sarò scudo, e difesa,
„ E la innocenza offesa
„ Avrà un sostegno in me.

Re Ed io del Cielo in nome
Ti eleggo Cavalier.

Coro. Degno di sì gran nome
Renditi o Cavalier!

Ame. A nuova gloria oh come
Si schiude a te il sentier!

Inc. Che grato istante! oh come
Esulto di piacer!

Re.

Re Al generoso ardir, che sulla fronte
Ti traluce, o guerrier, potrai fra poco
Dar largo campo, e del torneo tu il primo
Gli onori sosterrai. Dama gentile,
Prescelta dal tuo cor, le chiome adorni
Del campion vincitore,
E i bei mirti agli allori innesti Amore.
parte delle guardie, e co' grandi.

Inc. (Elena! e a chi potresti
Esser seconda in questa scelta?)

Ame. Alfine
Ecco paghi i tuoi voti.

Inc. Il grande incarco,
Che il Re mi affida, è all' alma mia gradito:
Perchè il tuo allievo onora,
Degno il rende di te...

Ame. Non basta ancora.

Inc. E che mi resta?

Ame. Il maggior colpo: indarno
Il brando non cingesti
Del tuo gran genitor.

Inc. Dov'è? mi addita
La vittima, che deggio
All' ombra sua svenar.

Ame. Sovr' agil pino
Là, dove il traditor fino a se stesso
Ignoto vive, volerai.

Inc. L' indegno
Era a te noto, e ancor respira?

Ame. Il Cielo
Solo al tuo braccio invitto
La vendetta serbò.

Inc. Propizj o venti
Deh voi spirate a' miei desiri ardenti!

Ame. Al nobile fervore,
Che il cor ti accende, o figlio,
Sento cader dal ciglio
Lagrime di piacer!

Felici i miei sudori,
Se in te ne' primi albori
Già splende un astro amico
Di gloria tua fonier!
Non fuga il perfido
Dal tuo furor.
Al guardo torbido,
Al suo pallor,
Quegli, ravvisalo,
E' il traditor,
Che uccise ... ahi barbaro!
Il genitor!
Si odono le trombe di lontano.
Ma squilla già la tromba!
Vanne, al torneo ti affretta!
Incognito parte.
Ah sorgi dalla tomba
Olfredo invendicato!
Esulta! il dì bramato
Sorgere alfin dovra.
Oh istante desiato!
Tu sol mi reggi in vita!
La calma già smarrita
All' alma tornerà. *parte.*

SCENA VI.

Elena, indi le Damigelle.

Ele. FAto crudel, che a tuo piacer mi aggiri,
Me pur trascini ove fastoso echeggia
Quel suon, che all' armi il fior de' prodi invita?
E a che tanto desìo? stolta! che giova
A te stessa celarlo? ah sì .... colui
Che regna nel tuo cor, mirar fra gli altri,
Far plauso a' suoi trionfi .... ecco l' oggetto,
Che il piè ti spinge ... ah ferma! incauta! e vuoi
Più alimentar nel petto
La fiamma, che già t' arde? e qual ristoro,
Qual ne speri mercè? del tuo tesoro

Sei

Se tu sicura appieno?
Dubbio fatal! perchè mi squarci il seno?
Quel tenero accento
Talor se rammento,
Da bella speranza
Mi sento animar.
Ma nacqui infelice!
Ma fui sventurata!
E son condannata
Per sempre a penar!
Nel fiero contrasto
Di tema, e di speme,
Quest'anima geme,
Vicina a mancar!

Damigelle.

Vieni: tu fosti eletta
A coronar la fronte
Del vincitor: ti affretta!
Manchi tu sola a compiere
I voti di ogni cor.

Ele. Chi me prescelse?

Dam. Il giovane
Eroe novello.

Ele. (Oh giubilo!
Grazie ti rendo Amor!
Ah! dopo tanti palpiti
Per me comincia a splendere
Un raggio di favor!)

Dam. Ai pregi, che ti adornano,
Dovuto è l'alt'onor. *partono.*

SCENA VII.

Deliziosa nella reggia. Vi è innalzato un' anfiteatro pel popolo spettatore al torneo. Barriere nel mezzo destinate a' combattenti. Trono da un lato. Dall' altra ricca tribuna per la Dama, che presiede alla pompa guerriera. Altre sottoposte per le Dame di Corte.

Il Re è sul trono corteggiato da' Grandi, e da Americo, e circondato dalle Guardie. I Cavalieri già vinti dall' Incognito sono fuori le barriere. Costui è in armadura con visiera bassa, e nel momento di aver trionfato dell' ultimo Cavaliere, che si è con lui battuto. Il popolo occupa in folla l' anfiteatro. In seguito Elena colle Damigelle.

Coro di Grandi.

OH sull' April degli anni
Portento di valor!
Spieghi la Fama i vanni,
E di tue gesta il grido
Corra di lido in lido
Sull' orbe ammirator!

Re. Tu mi ricolmi l' alma
Di gioja, e di stupor!

Ame. Più gloriosa palma
E' a te serbata ancor.

Inc. Ah! se i sudori miei
Son grati al vostro cor,
Questo de' miei trofei
Sarà il trofeo maggior.

Re. Vieni al mio sen: tu sei
Degno del mio favor!

Coro di Grandi.

Oh stella, che splendi
ad Elena, che comparisce sulla tribuna.
Sul vago Emisfero!
Appressati, e rendi
Al forte guerriero

Quel

Quel premio, che tanto
Anela da te!

Dam. E mentre la mano
Corona il valore,
Gli accordi il tuo core
Più grata mercè.

Ele. Inc. (Oh dolce momento!
Soave contento!
Ah spero già il fato
Placato — per me!)

Re. Cinga il suo crin quel serto;
Il vincitor si onori.

Ame. E più felici allori
Vi faccia germogliar.

L'Incognito si appresta alla tribuna, dalla quale discende Elena, tenendo in mano una corona di alloro.

Ele. Oh destra avventurata,
Se a te, gentil Campione,
Un giusto guiderdone
Serbata è a tributar!

Inc. Se tant' onór mi appresta
Colei . . .

SCENA Ultima.

Tompson in nera armadura, visiera bassa, rossa divisa, e sullo scudo dipinto il teschio di Medusa: lo siegue Ormond.

Tom. GUerrier! ti arresta!

Inc. Chi sei?

Ame. Che brami?

Tom. Morte.

Re. Che ardir!

Ele. (Che veggio! oh stelle!
Ah! le armi sue rammento!)

Tom. Meco a mortal cimento
Discendi o Cavalier.

Inc. Eccomi, non pavento:
Si schiuda a me il sentier!

Tom. (Ah! veggo colei,
Che tanto mi è cara!
Svelarmi vorrei,
Ma forza non ho!)

Ele. (In quale periglio
E' il padre, e l' amante!
Non ho più consiglio!
Che farmi non so!)

Inc. (Presagio funesto
Mi dà quell' aspetto!
Ma ignoro l' oggetto,
Che l' alma agghiacciò!)

Ame. (Quel guardo feroce,
L' altera sua voce
Un tristo sospetto
In me già destò!)

Re. Ad. e Coro. (Quale anima audace
Quì giunse importuna!
La gioja, la pace
Sospese, e turbò.)

Tom. Quale indugio! andiam...

Inc. Ti seguo.

Ele. Ah! non fia. *frapponendosi.*

Inc. La tua baldanza
Vo punir...

Tom. Se avrai possanza
Or vedrem...

Ele. Guerrier... mi ascolta!
Il piacer, che spira intorno,
Non ti piaccia di turbar.

Tom. Al rio fato in questo giorno
La mia vita io vò immolar.

Ame. (Traditor! ti ravvisai!)

Inc. Dunque vieni...

Ele. Ah no! giammai
Soffrirò...

Re. Che fai, donzella?

Ele. A' tuoi piedi...

Ame.

Ame. Olà! ti accheta! *ad Ele.*
Fremi, o Sire! in quell' altero
Si nasconde...
Ele. (Oh Ciel!)
Ame. Di Olfredo
L' uccisor...
Coro. Tompson!
Re. Che ascolto!
Ele. (Oh martir!)
Re. Su... scovri il volto!
Guardie! olà!
Tom. Ferma! son' io...
palesandosi:
Re. Coro. Quale ardir!
Ele. (Che pena!.. oh Dio!)
Tom. Da' miei lari ognor lontano,
L' esistenza ormai detesto:
Su! si appresti quella mano;
Che di un misero innocente
Deve i giorni alfin troncar!
Ame. Innocente? ah scellerato!
Re. Tosto il reo sia disarmato!
alle Guardie, ch' eseguono.
Inc. (Che pensar!)
Ele. (Mancar mi sento!)
Tom. (Figlia! ah sì... morrò contento;
Se a te presso spirerò.)
Ele. (Ah! più barbaro tormento
Giusto Ciel! chi mai provò?)
Ame. Ti colse il fulmine
Della vendetta! *a Tom.*
Paga quest' anima
Alfin sarà;
Tom. Ebben ti sazia!
Il colpo affretta!
Morte a' miei spasimi
Termin darà.

Re. Di tua barbarie
La pena aspetta!
Non merti, o perfido,
La mia pietà.

Ele. (Inesorabile
Sorte crudele!
Ah! di una misera
Non hai pietà!)

Inc. (Non so comprendere
Le sue querele,
Ma tanta smania
Penar mi fa!)

Tutti gli altri. (Per noi placatevi
Astri tiranni!
Oh qual terribile
Fatalità!)

Coro. (Già sorge orribile
Nembo di affanni!
In lutto il giubilo
Cangiato è già!)

Tempson è condotto fra le guardie; tutti si ritirano. Si cala il sipario.

Fine del primo atto.

ATTO II.

SCENA I.

Appartamenti.

Elena, ed Incognito.

Inc. OH che mi narri!
Ele. Al tuo bel cor, che tanto
S' interessa di me, tutte palesi
Or son le mie vicende.
Inc. E tu nipote
Non fosti a Steffania?
Ele. Deggio l'inganno
Alla pietà di lei: fra le sue braccia
Trovai ricetto allora,
Che il padre mi lasciò. Morte spietata
Di tal sostegno ancora
Priva mi rese!
Inc. E del proscritto Tompson?
Ele. Son la figlia infelice.
Inc. Io ti compiango!
Ele. Debil conforto è il pianto tuo: va, ottieni,
Che a giudizio novello
Si esponga il padre mio: calunnia atroce,
Apparenza fallace
Si armò a suo danno, e del più nero eccesso
La innocenza macchiò.
Inc. Quanto dipenda
Dall' oprar mio, finchè di sangue resti
Stilla nelle mie vene,
Tutto per te farò: spera, mio bene.
Ele. Sprone a tuoi passi è Amore,
Mi renderai felice,
E al generoso ardore
Eguale avrai mercè.
Inc. Pende da te il mio fato
La vita mia tu reggi

O teco avventurato,
O morirò per te.

Ele. Oh come dissipa
Sì bella speme
Le crude smanie
Del cor, che geme!

Inc. Quai dolci palpiti
Di puro affetto
Soavi, e amabili
Mi sento in petto!

a 2. Felici immagini!
Deh voi recate
La pace all' anima,
Che già smarrì!

Ele. Vanne . . .

Inc. Addio!

Ele. Di liete nuove
A me riedi apportator.

Inc. Il mio labbro un Dio se muove,
Chi resiste al suo vigor?

a 2. Come nobile, e glorioso
Sorge in te / me novello ardire!
Questa impresa, o Ciel pietoso,
Deh protegga il tuo favor!

Elena parte, Incognito è fermato da Americo.

SCENA II.

Americo, ed Incognito.

Ame. TI arresta, e mi odi.

Inc. (In qual momento!)

Ame. Il Cielo
Dell' estinto tuo padre alla vendetta
La vittima a te invia: giace fra lacci
Quell' alma rea, che lo svenò.

Inc. Chi mai?

Ame. Tompson istesso.

Inc. (Oh stelle!
Di Elena il genitor!)

Ame. Del Real cenno,

Che

Che a cimento feral seco lo espone,
Io stesso messaggier, vedrò fra poco
Quell'empio impallidir. Ti accingi all'opra:
Il suo sangue si versi, e paga allora
L'ombra paterna, il mio desìo, del Prence,
Delle leggi il voler, de' tuoi maggiori,
Di te stesso saprai
La chiara stirpe, e lieto appien sarai. *parte.*

Inc. Oh fulmine improvviso,
Che mi uccide, e mi atterra! ed or diviso
Tra dovere, ed amore
Di te che mai sarà povero core?
Ma Tompson innocente
Mi fe sperar la figlia ... ebbene il vero
Si tenti di scovrir. Cadrà, s'è reo,
Ma indifeso non cada. Ah! il rio contrasto
Di figlio, e amante a tollerar non basto! *parte.*

SCENA III.

Orrido carcere.

Tompson, carco di ceppi, è su di un sasso, indi Americo.

Tom. NO, non è la mia sventura,
Che bagnar mi fa le ciglia:
Ma diviso dalla figlia,
De' miei voti oggetto, e cura,
Dal più barbaro tormento
Son costretto a lagrimar!
Ah! vorrei, pria che di Lete
Sia sommerso nell'obblio,
Darle almen l'estremo addio,
E tranquillo poi spirar.
Vana speranza! appena
Mi fu dato il vederla, e dal suo seno
Fui strappato, e per sempre! ah! perchè ancora
Gemo fra lo squallor di queste mura?
Perchè mi aggrava il peso
D'inutili ritorte?
La vita abborro, e non desio che morte.

Ame. E morte avrai.

Tom.

Tom. Chi veggo?
Ame. Americo, il germano
Del tuo rival, che in ospitale albergo
E all' ombra di amistà svenare osasti.
Tom. Taci; calunniator! tu, che macchiasti,
Spinto da reo livore,
Con maligno artifizio il mio candore,
Rispettami, lo voglio: i lacci miei,
Il termin de' miei giorni, a cui mi affretti,
Bastino ad appagarti:
Ma non soffro altro insulto: o taci, o parti!
Ame. E' questa de' malvagi
Conosciuta favella! eppur non sono
Fiero qual tu mi credi; e della scure,
Dovuta al tuo delitto, io bramo invece
A guerriera tenzone
Esporre il tuo destin. Vindice il Cielo
De' torti de' mortali, armò a tuo danno
Chi a falli tuoi darà giusta mercede.
Tom. Nelle Gallie percorse
Di tal minaccia il grido, e nell' asilo,
Che mi ascondea. Venni perciò al torneo
Sotto ignote divise
Tutt' i prodi a sfidar: così potea
Forse con questo Eroe vendicatore
Misurar la mia spada, il mio valore.
Ame. Vedrò, se a tal campione
Resisterà il tuo brando: empio! è vicino
Il tuo momento estremo!
Tom. Se innocenza è con me, di lui non temo.
Perchè da un' altra mano
Vuoi tu mirarmi oppresso?
Vendica il tuo germano,
Scendi all' agon tu stesso:
La furia, che t' investe,
Appagherai così.
Ame. Fu il Ciel, che il mio furore
Incatenò finora:
In vita, o traditore,

Tu

Tu non saresti ancora:
Del fallo tuo punito
Ti avrei dal primo dì.

Tom. All' ombra di un' arcano
Si asconde il vil talor.

Ame. E col tuo labbro insano
Osi oltraggiarmi ancor?

Tom. Ma l'odio spietato,
Che ti arma, e consiglia,
Almen della figlia
Rispetti il dolor.

Ame. La figlia?

Tom. Abbastanza
Quell'alma piagasti:
Il sangue ti basti
Del suo genitor.

Ame. Tua figlia! e chi fia?

Tom. Ah! di Elena mia ...

Ame. Chi? dessa? e fia vero?

Tom. Ma quale stupor?

Ame. Oh del padre più barbara, e fiera!

Tom. Perchè offendi quel core innocente?

Ame. A' suoi vezzi già avvinse l'altera
Di un' Eroe la virtude, il valor.

Tom. Tu mentisci: quell' alma severa
Troppo è sacra alle voci di onor.

a 2. Stelle irate! mai sazie abbastanza
Cesserete da tanto rigor?

Tom. (Ah! dell' alma la usata costanza
Del mio stato non regge all' orror!)

Ame. (Di vendetta la sola speranza
Va temprando le pene del cor.)

Americo parte, Tompson si ritira nel fondo del carcere.

SCENA IV.

Elena trattenuta da Adele, e Damigelle, indi Tompson, in fine Coro di Grandi.

Ele. CRudeli amiche! ah! mi lasciate!.. indarno
Di una figlia dolente

Vi

Vi opponete al desìo ... no ... forza umana
Dalle paterne braccia
Sveller non mi saprà.

Ade. Tanto tiranna
Sei di te stessa? e ad aggravar quì vieni
L'acerbo tuo martir?

Ele. E v'è martire
Maggior, lungi dal padre? a lui vicino
Men fiero anzi si rende il mio destino:
Ma dov'è l'infelice? e non è questo
L'infernale soggiorno,
Ove il trasser gl'iniqui?

Ade. Altrove il passo
Deh si volga! ti arrendi
Di chi t'ama alle preci ...

Ele. Ah forse .. oh stelle!
Forse a supplizio infame
Egli a quest'ora è trascinato ... ah padre!
Dove ... ahi! dove ti ascondi?
Almen pietoso al pianto mio rispondi!

Tom. Se l'affetto paterno
Non m'ingannò, mi parve udir ... sì, è dessa!
Ah figlia!

Ele. Oh genitor!

abbracciandosi col massimo trasporto.

Ade. Qual vista! io peno!

Ele. Grazie ti rendo, o Ciel! son paga appieno!
Palpa il seno, e senti come *a Tompson.*
Il mio cor mi ribalzò
Di tua figlia al dolce nome,
Che quel labbro pronunziò!
Al tuo fianco io più non sento
Le mie pene, il mio dolor!
Del rio fato non pavento,
Or che meco è il genitor.
Adele, e Damigelle.
Alla idea del suo contento
Mi si calma in petto il cor.

Co-

Coro di Grandi di dentro.
Viva Olfredo!
Ele. Oh Ciel!
Tam. Che ascolto?
Ele. Ah parlate! ... *al Coro che arriva frettoloso.*
Coro. Ha il Re pietoso
Nuovo esame a te permesso; *a Tompson.*
E di Olfredo il figlio istesso
Tal favor per te impetrò.
Ele. E chi mai?
Coro, L' Eroe novello,
Chiaro già per l' alte imprese:
Americo il fè palese,
Che finor cauto il celò.
Ad.Da. Oh sorpresa!
Tom. Alfine un raggio
A me fausto balenò!
Ele. Ah! padre! si vada...
Ti affida nel Cielo...,
Di tenebre il velo,
La frode cadrà.
Maggior di me stessa
Mi fa la speranza;
Novella costanza,
Coraggio mi dà.
Grandi, e Damigelle.
Di Temi all' aspetto
Timore non sente
Un core innocente,
Che colpa non ha. *tutti partono.*

SCENA V.

Reggia con trono, come nel primo atto.
Il Re, Olfredo, e Guardie.

Re. E Tu, figliuol di Olfredo, apri uno scampo
Del padre all' uccisor?
Olf. Mi guardi il Cielo
Da tanto eccesso! abbia vendetta il padre,
Ma cada il reo, non l' innocente.
Re. „ E Tompson
„ Tal

„ Tal può vantarsi? Ei detestò in Olfredo
„ Un rivale in amor. Fiera tenzone
„ Ebbero entrambi, e'l padre tuo ferito,
„ Di Tompson nel soggiorno
„ Fu ad arte accolto: ah! l'empio,
„ Obbliando e dovere, e leggi, e Nume,
„ Svenò l'inerme in sulle proprie piume.

Olf. „ Misero genitor!

Re. Volli appagarti,
E Tompson, che al misfatto
La fuga aggiunse, a discolparsi imprenda
Sol tua mercè. Se fu convinto allora,
Oggi vedrem l'audace
Se le pruove a smentir sarà capace.

SCENA Ultima.

Grandi, Tompson fra le guardie, Elena, Adele, Loverly, Ormond, e detti, in fine Americo frettoloso.

Gra. DI Astrea la spada ultrice
Cada sul malfattor,
Ma salvi l'infelice,
Vittima del livor.

Ele. (Che palpito fatal!)

Ofr. (Da questo istante
Dipende il viver mio!)

Re. Tompson, favella:
Quale hai difesa a tanti
Testimoni, che reo
Ti convinsero un dì?

Tom. Tutti mendaci.

Re. E chi Olfredo svenò?

Tom. Tanta viltade
Mai conobbe il mio cor; „ l'ira in me spenta
„ Fu allor che il vinsi in pari agon: pietade
„ Sollecito mi rese
„ I suoi giorni a serbar. Pura amistade
„ Nel mio tetto lo accolse, e alle ferite
„ Il farmaco apprestò.

Re. Ma dì, qual mano,

Se

Se non la tua, già del suo sangue ingorda,
Trafiggerlo potea?

Tom. „ Tu Ciel, che leggi
„ In questo cor, che puro il vedi, ah sgombra
„ Il cupo orror di tenebre profonde,
„ Che all' uman guardo il traditore asconde!

Re. „ E il Cielo il palesò; dell' infelice
„ Udì gll estremi accenti
„ Itobaldo, che il caso
„ Ivi guidò: dell' uccisore il nome,
„ La vendetta, che al figlio
„ Impose Olfredo, egli narrò.

Tom. „ Nemico
„ Mi fu Itobaldo: ei mi contese il grado
„ Di primo Consiglier.

Ame. Sire... oh di quale
Lieta novella apportator son' io!

Re. Che rechi?

Ele. Oh Ciel! che avvenne?

Ame. Vinto da' suoi rimorsi, e presso a morte
Giunto Itobaldo, a se mi volle. Un foglio
Finor celato egli a me porse. Olfredo
Lo avea vergato, e dal suo fianco istesso
Itobaldo il rapì, quando all' estinto
Primiero si appressò! Vedilo. *indicando il foglio.*

Re. E quali
Sensi chiude quel foglio?

Ame. Ascolta. *Invano*
Reggo al rossor di una sconfitta. Io stesso
Do fine al viver mio:
Nessun s' incolpi: amato figlio! addio.
Re, Ade., Lov., Ame. e Coro.
Oh sorpresa!

Ele. Olf. Oh piacer!

Tom. Sei sempre grande
O giustizia del Ciel!

Ame. Deh tu perdona *a Tom.*
Al dolor di un germano
Il rigor, che spiegai.

Tom.

Tom. Sia questo amplesso
Il segno dell' obblio. *Ele.* Padre! contenta
Posso stringerti al sen!
Tom. Oh generoso! *ad Olf.*
Quanto a te deggio! *Ame.* Ah Sire:
„ Del giovanetto Olfredo
„ Alfin sian paghi i voti, e se a salvarlo
„ Di Tompson dalle insidie in ermo asilo
„ Fino a se stesso ignoto io l' educai,
Or felice lo bramo. Un sacro nodo
Ad Elena lo avvinca.
Re. Ah sì, coroni
La sua bell' opra Amor.
Tom. Figli! gioite!
Ele. E fia ver? tu sei mio?
Olf. Sposa!... signore!... *al Re.*
A tanta gioja ah! non resiste il core!
Oh come in un baleno
Tutto cangiò di aspetto,
E annunzia il Ciel sereno
La mia felicità!
Padre!.. signor!.. consorte!..
Scioglier vorrei l' accento...
Ma il labbro il mio contento
Esprimere non sa!
Coro. Deh godi: appien contento
Il Ciel ti ha reso già.
Olf. Soavi, amabili, *ad Elena.*
Dolci ritorte
Sapranno stringere
Il nostro cor.
Ah! tu nell' anima
Amor deh scendi!
Felice ah rendi
Sì caro ardor!
Coro. Ah sì, nell' anima
Amor vi scenda,
Felice ah renda
Sì caro ardor!

Fine del Dramma.